

EDICACOLA
non rassegnata stampa

Ottobre 2020

Visto che lei è una poetessa e quindi non bluffa, partirei dalla sua difesa di Tariq Ramadan, l'icona della sinistra filo-islamica europea accusato di stupro. Sul Fatto Quotidiano lei scrisse un lungo articolo in sua difesa e fu molto criticata.

Quale donna entra nella camera da letto di un uomo per consigli spirituali? Io ci sono entrata soltanto quando non mi dispiaceva l'idea di scoparci. Difendo lui e tutti quelli accusati dal Me Too, ma per Ramadan mi sembra che ci sia stato un atteggiamento un po' razzista, quando hanno detto di lui: «Dice cose giuste e condivisibili ma non le pensa». Come si permettono, sono forse nella sua testa? Se qualcuno lo dicesse di me lo denuncerei. Su Dagospia mi hanno dato della vecchia puttana, che voleva scopare con lui. Non mi piacciono gli uomini più giovani di me!

Quindi non solidarizza con le donne che hanno denunciato molestie o violenze in questo periodo?

Il Me Too mi fa schifo. Ci dovrebbe essere una prescrizione anche per le molestie. Come si fa a denunciare dopo trent'anni uno che ti ha toccato il culo o l'altro ti ha toccato una tetta?

A lei non è mai capitato niente del genere?

Mai! Sono sempre stata io ad assaltarli. Tutt'al più sono gli uomini che possono accusarmi di violenza. Sono contro queste cose di genere, perché di generi ormai ce n'è un'infinità? Jules Michelet parlava dei "due sessi dello spirito". Ecco: penso che gli artisti uomini abbiano la parte femminile più sviluppata rispetto agli altri uomini, e le donne quella maschile.

Eppure, Harvey Weinstein è stato incriminato per altri sei capi di imputazione legati a violenze sessuali proprio in questi giorni.

Mi fa veramente pena, vorrei testimoniare a suo favore. Ma, lo giuro, non sono così stronza da sostenere in assoluto questa posizione. Se una donna è costretta contro la sua volontà, per non perdere il lavoro, ad esempio, lo trovo detestabile. Ma una donna libera, che invece

vuole solo fare carriera, la considero una che si vende. Quelle che sono state con lui e poi lo hanno accusato per me sono delle prostitute, come minimo. E anche Jacqueline Kennedy, che mise per contratto un solo rapporto al mese con Onassis, mi sembra una prostituta. Allora sono meglio quelle che 'battono' per le strade di Milano

[Patrizia Valduga intervistata da Gianmarco Aimi da Rolling Stone](#)

La Danimarca favorisce l'interruzione di gravidanza quando l'analisi prenatale (resa apposta gratuita) mostri che verrebbe al mondo un bambino Down. Si prevede la scomparsa totale dei Down per il 2030. Secondo il Registro centrale di citogenetica del paese, le nascite Down erano state appena 18 nel 2017 e 24 l'anno prima. Undici dei 18 nati nel 2017 non erano però stati diagnosticati come Down. Lillian Bondo, presidente dell'Associazione delle ostetriche: «Quando riusciremo a identificare tutti i feti con sindrome di Down, ci avvicineremo a una situazione in cui quasi tutti saranno abortiti». Il 98 per cento delle donne incinte a cui è diagnosticato il rischio di sindrome di Down sceglie di abortire. In un sondaggio, che Epinion ha fatto per il canale Dr, sei danesi su dieci rispondono che è positivo che non nascano più bambini Down. Però Ulla Brendstrup, madre di un Down, ha detto al giornale Berlingske: «Scegli specificatamente un handicap. Qual è il prossimo? Saranno i bambini con diabete?»

[di Giulio Meotti da Il Foglio](#)

In Vaticano di notte calava la paura. Nel seminario dei chierichetti del Papa a palazzo San Carlo, addossato all'ingresso del Perugino, tra la caserma della gendarmeria e Santa Marta, si aggirava l'orco più subdolo. In mondovisione, di giorno, in abito talare nella basilica di San Pietro, Gabriele Martinelli aiutava il Papa nelle celebrazioni eucaristiche. Si genufletteva de-

voto di fronte a Benedetto XVI. Poi all'imbrunire, ecco come si trasformava. Da predatore solcava gli sterminati corridoi del dormitorio, braccava le sue vittime, quei ragazzini raggomitolati nelle brande delle camerate, immobili, protetti solo da un lenzuolo. I chierichetti udivano i passi sino alla porta della camera del prescelto che chiameremo Paolo. Martinelli consumava i suoi abusi sessuali, saziava desideri e perversioni. Per poi riprendersi e tornare mite e ossequioso, e affacciarsi così a un nuovo giorno nei sacri palazzi come se nulla fosse, con gli alunni ministranti nella Basilica di San Pietro che correvano alla scuola parificata di sant'Apollinare, alcuni con il cuore in gola. La vittima ha subito questa vessazione per interminabili notti, mesi, anni. A fianco a lui, Kamil Jarzembowski, il compagno polacco di stanza, rimaneva silente, atterrito, cercando il modo di affrancare la vittima dalla schiavitù. E quando osava puntare l'indice contro Martinelli, il preside del preseminario San Pio X, l'allora monsignore Enrico Radice, reagiva con fermezza per proteggere il suo innocente, intoccabile, prediletto, diventato poi sacerdote come se nulla fosse. È questa la terrificante ricostruzione che il promotore di giustizia vaticano oggi contesta a Martinelli, 29 anni, nato a Chiavenna, ordinato in diocesi di Como il 10 giugno 2017, e a Radice, rettore dominus indiscusso, della scuola dei chierichetti del Papa per 12 anni

di [Gianluigi Nuzzi](#)

Il bond "eterno" dell'Eni sbanca il mercato. La società petrolifera ha dribblato ieri i capricci dei listini e l'ottovolante del petrolio piazzando agli investitori istituzionali un'obbligazione ibrida perpetua che per dimensioni (3 miliardi invece dei 2 previsti) e rendimenti (50 centesimi meno delle stime) ha superato le aspettative. La domanda per questo strumento finanziario subordinato che non ha scadenza è stata pari a 14 miliardi e il cane a sei zampe

è riuscito a strappare un tasso di 2,75% sulla tranche a 5 anni e del 3,375% su quella a nove. "Un ottimo risultato - commenta Francesco Gattei, direttore finanziario dell'Eni - che in piena pandemia ci dà una mano a gestire il piano di transizione a lungo termine della società e migliora il nostro profilo di credito". I bond di questo tipo - aggiunge - "consentono di rafforzare il patrimonio e ridurre il suo rapporto con il debito, sceso da 0,37% a 0,27%, senza diluire gli azionisti". Eni ha presentato un piano che porterà l'azienda da qui a 30 anni a essere leader nella produzione e vendita di prodotti decarbonizzati e nell'economia circolare.

di [Ettore Livini](#)
da [La Repubblica](#)

"Io non mi ci ritrovo in questo prolungamento dell'emergenza".

"I medici sono abituati a curare la malattia, ma di malati non ce ne sono quasi più... Il Comitato Tecnico Scientifico, poi, crea confusione parlando indifferentemente di portatori del virus e malati. Oggi potremmo dire che la pandemia si è trasformata in endemia".

"Oggi siamo entrati in endemia, e da ben 12 settimane. Il virus attraverso il processo noto come omoplasia (perdita di carica replicativa, numero basso di copie/virioni, frammenti di Rna senza integrità virale) non causa più malattia. I focolai di contagiati non sono focolai di malati, il virus ha perso potenza ed ha sostanzialmente esaurito il suo ciclo produttivo, anche se non si è estinto. Dunque, il virus alberga nella popolazione ma non causa più effetti pesanti".

"Oggi non solo ci sono pochissimi ammalati, anche tra coloro che potenzialmente potrebbero averne gli effetti più gravi, ma in più gli ospedali sono attrezzati per curarli e impedire che il virus sia letale".

"Ci sono molti portatori del virus, si parla di 7 milioni in Italia, ma non sono ammalati. E allora, perché prolungare l'emergenza che ci fa

trascurare malati come quelli oncologici, che la vita la rischiano davvero?”.

“Noi pediatri non siamo stati ascoltati quando chiedevamo di riaprire le scuole per limitare i danni psicologici ed educativi prodotti da questo prolungato isolamento, che ha esasperato le disuguaglianze sociali a fronte di un rischio contagio bassissimo”.

Infine, sull'ipotesi vaccino: “... l'efficienza del vaccino va cimentata con la malattia, ma come si fa che di malati non ce ne sono?”

[\(Dott. Augusto Biasini ex primario dell'ospedale Bufalini di Cesena\)](#)

[L'articolo è uscito sulle pagine locali del Resto del Carlino, un pezzo dell'intervista.](#)

Ospite di Mezz'ora in più su Rai Tre, Luigi Di Maio ha assicurato che «grazie all'accordo con Oxford University, entro fine anno avremo le prime dosi del vaccino. E dall'inizio dell'anno prossimo inizieremo le vaccinazioni». «Se la fase di sperimentazione andrà avanti con i ritmi attuali, entro fine anno l'Italia avrà a disposizione 3 milioni di dosi di vaccino anti-Covid. Il vaccino di cui si sta parlando è quello messo a punto dall'Istituto Jenner di Oxford, sviluppato grazie al contributo di Irbm di Pomezia. Dieci milioni di fiale del farmaco di Oxford sono già pronte per il mercato mondiale. Ma serve il via libera dell'Agenzia europea del farmaco»

[di Mauro Evangelisti](#)

[da Il Messaggero](#)

«Sono inoltre in dirittura d'arrivo gli anticorpi monoclonali, in cui credo molto. Avranno un ruolo fondamentale come è stato per altre malattie, ad esempio quelle autoimmuni. Sono farmaci biotecnologici che svolgono la funzione del sistema immunitario nel difenderlo. Nel caso di questo virus bloccano la proteina Spike grazie alla quale il virus penetra nelle cellule. Agiscono in 3-4 ore. I pazienti dopo 3 giorni stanno bene. Come Trump»

[di Francesco La Foche](#)

[da Corriere della Sera](#)

Uno studio effettuato dal dottor Pasquale Bacco potrebbe ribaltare completamente i numeri di questa emergenza coronavirus.

Nella puntata andata in onda sabato 9 maggio su Radio Radio TV, Stefano Molinari e Luigia Luciani hanno intervistato un medico che racconta una versione molto diversa rispetto a quella a cui ci hanno abituati.

Si tratta del dottor Pasquale Bacco, presentato da Stefano Molinari: «Un medico e ricercatore che lavora per un'azienda che si occupa di sicurezza sul lavoro e dà percentuali di contagio completamente diverse rispetto a quelle che vengono fornite quotidianamente».

Iniziano subito parlando dello studio portato avanti dal dottor Bacco insieme ad altri ricercatori. Dal mese di febbraio a oggi ha effettuato 7038 visite mediche ottenendo risultati che potrebbero ribaltare la percezione dell'emergenza.

«Noi siamo un gruppo di medici e lavoriamo per una società americana che si chiama Meleam, che ha 41 uffici anche in Italia, tra cui la sede legale a Roma».

Ha continuato poi spiegando lo studio che hanno effettuato: «Abbiamo effettuato, partendo da inizio febbraio, 7038 visite mediche con relativi kit serologici. Abbiamo analizzato soggetti clinicamente sani per andare a verificare se avevano sviluppato gli anticorpi per la Covid-19 e quindi se erano venuti in contatto col coronavirus».

«I risultati su 7038 persone ci hanno dato una media nazionale del 34% di positivi e abbiamo avuto un punto massimo su Brescia al 49% e un punto minimo in Sicilia intorno al 28%» ha affermato il dottor Bacco.

Le persone che si sono sottoposte alla visita medica erano tutte volontarie ed è tutto dimostrabile con la documentazione firmata di ogni partecipante e le relative certificazioni.

Lo studio è stato effettuato con tre diversi tipi

di test sierologici: uno italiano, uno cinese e uno canadese. In pratica è stato preso dai volontari un campione di sangue venoso (con prelievo), o capillare (sul dito), che poi è stato messo in contatto con un antigene.

«Dopo aver ottenuto il 49% a Brescia ci siamo messi in contatto con l'Unità di Crisi di Roma che in quei tempi si stava formando e abbiamo mostrato i dati ottenuti perché ci lasciavano perplessi», ha continuato il dottor Bacco.

«Tra l'altro su un campione così ampio - allora ne avevamo fatti 1700 - la possibilità di errore è praticamente zero». Ha poi aggiunto che nei dati di Brescia c'era un particolare importante: «Il 49% dei soggetti era positivo ma di questi il 74% presentava immunoglobuline G come memoria immunitaria. Cioè non erano infezioni recenti».

Il dottor Bacco a questo punto ha fatto un ragionamento che ha stupito tutti: «Noi abbiamo iniziato a febbraio, prima del primo caso in Italia. Considerando il numero dei campioni, la positività e le immunoglobuline G di vecchia data, dobbiamo fare un salto indietro almeno di tre mesi e mezzo. Quindi i primi casi, con certezza, sono a ottobre 2019».

A questo punto ha spiegato che, visti i risultati clamorosi ottenuti, si sono rivolti tempestivamente all'Unità di Crisi per l'emergenza che stava nascendo.

Hanno parlato con un consulente: «Un noto virologo, che in televisione vedete un po' tutti, di fronte ai nostri dati con le relative certificazioni, mi dice che secondo lui a Brescia siamo al 2%. Quando ho chiesto spiegazioni mi è stato risposto "perché è così"».

L'Unità di Crisi quindi, da quanto ha raccontato il dottor Bacco, non li ha presi in considerazione. Il medico ha aggiunto: «Adesso, a distanza di mesi, i nostri dati si stanno confermando tutti. Si sono aggiunte tre università italiane (Milano, Napoli e Bari). Ad agosto inizieremo con altre settemila visite. Abbiamo creato una task force da 500 medici in Italia e stiamo vedendo

cose che nelle prossime settimane potrebbero portarci anche a dati ancora più clamorosi».

«Sono un medico legale e faccio gli esami autotici. Abbiamo visto, anche sui deceduti, che questo virus è estremamente banale. Non ha nessuna capacità di uccidere soggetti che non abbiano già condizioni particolari».

E ha incalzato: «Il numero dei morti è falso, questo virus non è capace di uccidere in nessuna maniera. Lo dico da medico libero. Questo è un semplice coronavirus che segue il clima e in televisione dicono ancora che non è così. Crea immunità anche se limitata».

Luigia Luciani interviene chiedendo se quello che sta insinuando il dottor Bacco è che sia in atto un complotto per mettere un Paese in ginocchio. E aggiunge che altri medici, come il virologo Vaia, dicono che i morti sono reali.

«Se qualcuno ha citato quei numeri, ha detto delle frottole mondiali. Tutti i coronavirus hanno delle caratteristiche chiare, nitide e precise: muoiono con il caldo e creano immunità sempre di almeno 6 mesi. Ma questo il virologo dello Spallanzani non lo dice», ha affermato il medico ricercatore.

Non ha però negato un eventuale ritorno del virus in autunno, anche in forma più aggressiva, perché muta nel tempo e ha aggiunto: «Me ne prendo la responsabilità da medico. Se si parla di vaccino per la Covid-19, si raccontano chiacchiere».

Ha inoltre insistito sul fatto che col clima il virus sparirà completamente: «Aumentare la temperatura della coltura è un'operazione che costa 7,80 euro e noi l'abbiamo fatto a inizio marzo». «Si è creato un clima di assoluto terrore. Ci sono medici che hanno usato numeri folli. Voi portatemi un solo caso sotto i 55 anni, clinicamente sano, morto per Covid-19 e io chiedo scusa a tutta l'Italia».

[da oltre.tv](#)

Le nuove tecnologie non stanno solo sfuggendo al nostro controllo, ma vengono anzi utilizzate

proprio come strumento di controllo. Questo, in sintesi, è il messaggio del nuovo libro di Shoshana Zuboff "Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri", dove la professoressa emerita e business analyst di Harvard sostiene che Big Tech sia determinata a mercificare, controllare e cooptare ogni esperienza umana per trasformarla in dato comportamentale grezzo da utilizzare per accrescere ancora di più i propri profitti ed il proprio potere. In altre parole, Zuboff sostiene che il capitalismo di sorveglianza consista nel monitorare, analizzare e modificare costantemente il comportamento umano per il profitto dei giganti della tecnologia, che investono in quelli che lei definisce "mercati comportamentali futures" dove il sapere in anticipo cosa faranno le persone domani o l'anno prossimo diventa un'informazione di enorme valore per chi vuole vendergli un prodotto o un servizio. Il capitalismo di sorveglianza elabora il comportamento umano monitorando, misurando ed analizzando ogni cosa dal tuo smartphone alla tua smart home, dalla navigazione Internet ai messaggi privati, fino alle e-mail coi colleghi. Questa nuova e pervasiva forza si intromette attraverso i cookie e le autorizzazioni per la privacy che, nella maggior parte dei casi, devono essere accettate per poter accedere al servizio o perché esso funzioni correttamente, come nel caso di molti sistemi di sicurezza domotici di ultima generazione. Zuboff distingue fin dall'inizio il capitalismo di sorveglianza dal capitalismo dell'informazione. Mentre il capitalismo dell'informazione si arricchisce attraverso le informazioni che tu stesso gli fornisci, il capitalismo di sorveglianza si maschera dietro ad accordi intimidatori sui termini di servizio e in realtà manipola il tuo comportamento in vari modi affinché tu faccia ciò che esso vuole, perpetuando un ciclo di feedback di controllo predatorio e spionaggio emotivo attraverso meccanismi sofisticati di apprendimento automatico e programmazione

algoritmica. "Si stima che il giro d'affari globale per i prodotti e i servizi di intelligenza artificiale aumenterà di ben 56 volte, da 644 milioni di dollari nel 2016 a 36 miliardi di dollari nel 2025", osserva Zuboff, e sarebbe quindi ora di dare a questo tema lo spazio che merita all'interno del dibattito pubblico.

Secondo Zuboff, il capitalismo di sorveglianza è "un nuovo ordine economico che rivendica l'esperienza umana come materia prima gratuita" e "una logica economica parassitaria in cui la produzione di beni e servizi diventa subordinata ad una nuova architettura globale di modificazione comportamentale". Zuboff sostiene che il problema principale del capitalismo di sorveglianza è che ci rende meri oggetti le cui esperienze di vita in ogni più intimo dettaglio devono essere analizzate e previste a beneficio - effettivo o potenziale - di qualcun'altro. Come scrive Zuboff, "l'essenza di questo tipo di sfruttamento è la rappresentazione delle nostre vite come un aggregato di dati comportamentali, in modo da permettere un migliore controllo di noi da parte degli altri". Sebbene Zuboff sostenga nel libro che la tecnologia e le sue scoperte non sarebbero di per sé malvagie qualora i dati non venissero condivisi ed utilizzati in modo inappropriato, afferma anche che i capitalisti della sorveglianza vedono sostanzialmente nella tecnologia stessa una sorta di giustificazione per il suo utilizzo manipolatorio su una popolazione largamente inconsapevole ed ubbidiente. Nonostante tutta la sofisticazione futuristica dell'odierna tecnologia digitale, il messaggio delle aziende del capitalismo di sorveglianza differisce appena da quanto enunciato nel motto trionfalistico della Fiera mondiale di Chicago del 1933: "La Scienza Scopre - L'Industria Applica - L'Uomo si Conformava", scrive Zuboff.

Zuboff sostiene provocatoriamente che proprio come il capitalismo industriale ha devastato l'ambiente nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo, il capitalismo di sorveglianza minaccia

ora direttamente la natura e le relazioni umane, trasformandoci in inermi insetti che possono essere condotti senza fatica dove le aziende (o i governi) desiderano portarci. L'obiettivo del capitalismo di sorveglianza, per Zuboff, è di imporre all'umanità un nuovo ordine collettivista fondato sull'efficienza dei sistemi di intelligenza artificiale, togliendo progressivamente alle persone i diritti, le libertà e persino il pensiero cosciente, limitando intorno a noi l'architettura di scelta e vincolandoci concettualmente entro canali sempre più strettamente controllati di mentalità, decisione ed azione.

Mentre cercano su Google o pubblicano su Facebook, le persone non si rendono conto di essere esse stesse cercate e catalogate, non solo per i loro interessi, emozioni e convinzioni, ma anche per tutti quei dati appena percettibili ma estremamente preziosi che sono riuniti in inglese sotto il termine "data exhaust", come ad esempio le esitazioni nel cliccare, i modi di formulare le domande, i tempi di ricerca, i modelli predittivi delle emozioni, i modi di reagire ai contenuti e molto, molto altro ancora: tutte informazioni queste che consentono agli inserzionisti di schedare le persone con altissimi livelli di precisione e permettono poi ai comportamentisti di isolare psicometricamente il "tipo" di ciascun individuo per predirre le sue potenziali reazioni a determinate situazioni o prodotti con livelli di accuratezza incredibilmente elevati.[...]

Secondo Zuboff, coloro che si preoccupano del fatto che le persone stiano incollate ai loro smartphone o sedute a casa tutto il giorno non colgono il disegno complessivo. Il futuro immaginato dai nostri signori della tecnologia è quello in cui, essenzialmente, la vita reale è Internet.

[di Di Paul Rowan Brian, The Federalist, traduzione di Federico Nicola Pecchini da \[lintellettualeedissidente.it\]\(http://lintellettualeedissidente.it\)](#)

Stiamo sbagliando tutto o la strada seguita è quella giusta? Grande è il conflitto nella comunità medico-scientifica mondiale. In pochi giorni la

petizione promossa da tre scienziati di Harvard, Oxford e Stanford e sottoscritta nella località del Massachusetts Great Barrington (Stati Uniti), ha raccolto centinaia di migliaia di adesioni (in questo momento più di 10.000 solo tra medici e scienziati che si occupano di medicina). Secondo il New York Times anche due funzionari, non autorizzati a rivelare il loro nome, avrebbero espresso il parere favorevole della Casa Bianca alla petizione.

"Le attuali politiche di blocco stanno producendo effetti devastanti sulla salute pubblica, a breve e lungo periodo", spiegano i firmatari, raccomandando in alternativa ai lockdown un approccio "Focused Protection".

Spiegano: "L'approccio più umano, che bilancia i rischi e i benefici nel raggiungimento dell'immunità di gregge, è quello di permettere a coloro che sono a minimo rischio di morte di vivere normalmente la loro vita per costruire l'immunità al virus attraverso l'infezione naturale, proteggendo al meglio coloro che sono a più alto rischio. Noi chiamiamo questa strategia Focused Protection (Protezione Focalizzata, ndr)".

La dichiarazione è guidata da alcuni importanti esponenti della comunità scientifica tra cui Martin Kulldorff, epidemiologo all'Università di Harvard, Sunetra Gupta, epidemiologa presso l'Università di Oxford e Jay Bhattacharya, esperto di politiche di salute pubblica e professore alla Stanford University.

Tra i cofirmatari professionisti esperti di ogni ramo delle discipline scientifiche, dalla salute pubblica alla psichiatria, dalla biostatistica alla chimica o la finanza. Tra loro anche Michael Levitt, biofisico e professore di biologia strutturale presso la Stanford University e che ha ricevuto nel 2013 il Premio Nobel per la chimica.

[di Antonio Amorosi da \[affaritaliani.it\]\(http://affaritaliani.it\)](#)

A fine marzo, in piena emergenza sanitaria, scrivevamo che la storia è piena di esempi in cui le classi dirigenti cercano di scaricare su un capro

espiatorio la responsabilità di un avvenimento funesto. Dicevamo che indirizzare la rabbia popolare che monta in occasione di una carestia, di una guerra, di una pandemia verso un gruppo specifico è il modo migliore per scrollarsi di dosso ogni responsabilità rispetto al disastro in atto.

Era il periodo in cui ci si dilettava a dare la caccia ai runner e agli anziani, mentre le fabbriche del bergamasco scoppiavano di casi Covid ma comunque restavano aperte, perché regione e stato lasciavano che Confindustria dettasse la linea sanitaria del paese.

Oggi i colpevoli sono gli alunni delle scuole, domani sarà la volta di chi cerca di alleviare le sofferenze dei più poveri tenendo aperti spazi di mutuo soccorso e solidarietà.

Noi abbiamo sempre tenuto una linea chiara su questa vicenda. Abbiamo invitato tutti alla massima disciplina, al senso di responsabilità, al rispetto di ogni accortezza, anche quelle che apparivano più inutili e pedanti. E lo facciamo ancora. Perché per noi la vita di un essere umano è il bene più prezioso, sempre. In questi mesi però mentre tanti hanno perso il lavoro, la casa, la salute, secondo uno studio appena diffuso da Ubs e PwC, i 40 miliardari italiani tra aprile e luglio 2020 hanno visto aumentare il loro patrimonio del 31%, arrivando a toccare quota 165 miliardi di dollari. Parliamo della parte più pericolosa della nostra società, disposta ad approfittare di questo momento storico per distruggere ogni minima tutela sindacale rimasta (visto che il grosso è stato già eliminato). Sono gli stessi soggetti che ogni giorno ci ripetono che questo è il migliore dei mondi possibili, mentre ci tengono costantemente sotto ricatto. Privati del tempo libero e di ogni protezione, pagati con salari da fame, ci muoviamo in questa società come zombie. Zombie che ovviamente devono lavorare, magari senza tutele, per aumentare le ricchezze dei miliardari, mentre quest'ultimi violano costantemente le norme sanitarie tanto fanno di avere eliambulanze, medici e interi reparti pronti

a curarli al minimo raffreddore.

Questo nella storia ha un nome preciso.

Si chiama classismo e come ogni altra forma di oppressione va combattuta e cancellata. Perché creare ricchezza ha senso se viene redistribuita, altrimenti è solo avarizia.

Ancora una volta dobbiamo dire che, come la Storia ci ha insegnato, Re e pedoni, padroni del vapore e ferrovieri, primi e ultimi non sono sulla stessa barca. Nelle prossime settimane quando sarete malati, logorati nel fisico e nella mente, privati di affetti e amicizie, magari licenziati o di nuovo in cassa integrazione, con le bollette sulla testa e i mutui da pagare, pensate ai 40 miliardari e ai loro patrimoni e chiedetevi se quella ricchezza invece di pagare piscine, Ferrari e diamanti magari non avrebbe fatto più comodo a voi e a vostri figli.

[da facebook.com/cannibaliere](https://www.facebook.com/cannibaliere)